

Manovra, più fondi alle Forze dell'ordine Irpef, tagli in salita

PER LA POLIZIA CI SARÀ LO SBLOCCO TOTALE DEL TURNOVER E UNA SPINTA AI RINNOVI CONTRATTUALI

LA GIORNATA

ROMA Tre ore di vertice di maggioranza sulla manovra, al quale oltre al Presidente del Consiglio Giorgia Meloni hanno partecipato Antonio Tajani, Matteo Salvini, Maurizio Lupi e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, sono servite a mettere alcuni punti fermi sul provvedimento. Un vertice in cui, hanno spiegato fonti di Palazzo Chigi, c'è stata «una piena condivisione di vedute». Giorgetti ha dovuto ancora una volta ricordare il sentiero stretto sui conti pubblici su cui viaggia l'Italia, tra il nuovo Patto di stabilità europeo, e «il super bonus, che nel 2025 graverà sulle casse dello Stato più dell'intera manovra». Ma su alcune modifiche alla legge di Bilancio l'accordo c'è. Lo chiarisce lo stesso comunicato di Palazzo Chigi diramato dopo il vertice. «Alla riunione», viene spiegato, «i leader hanno dato mandato al ministro Giorgetti di valutare, alla luce delle coperture necessarie, la praticabilità di alcune proposte di modifica condivise da tutte le forze politiche della maggioranza, in particolare relative alle forze dell'ordine, alle politiche sociali e ai settori produttivi». Di che modifiche si tratta? Per le Forze di polizia e della Difesa, ci sono due questioni sul tavolo.

IL RINNOVO

La prima è il rinnovo del contratto di lavoro che i sindacati stanno discutendo con il Dipartimento della Funzione pubblica. L'accordo non sembra lontano, ma una nuova iniezione di risorse potrebbe facilitarlo. Si parla di una cifra attorno ai 100-150 milioni di euro. C'è poi il caso del blocco del turnover nella pubblica amministrazione. Nella manovra è stata inserita per il prossimo anno una limitazione alle assunzioni che prevede per ogni quattro dipendenti che andranno in pensione, la possibilità di sostituirne soltanto tre. Da questa misura sono già stati esentati i dipendenti del settore sanitario e quelli dei piccoli comuni che hanno alle loro dipendenze meno di venti persone. L'accordo prevede che questa esenzione sia allargata anche a tutto il personale della Difesa e della Sicurezza.

La seconda indicazione emersa dal vertice è quella di un'apertura a interventi migliorativi per il sistema produttivo. Le aziende stanno spingendo molto sul governo perché introduca un'Ires premiale. Una riduzione delle tasse sugli utili reinvestiti dalle aziende. Una taglio di aliquote nell'ordine di 5 punti percentuali, così da permettere alle imprese di consolidarsi patrimonialmente, e destinata a quelle che effettuino determinate tipologie di investimenti, rilevanti sul piano del rafforzamento competitivo, specie nell'ottica delle transizioni, delle nuove assunzioni e del welfare aziendale. Una misura che servirebbe anche a compensare la perdita dell'Ace, l'aiuto alla crescita economica, un incentivo alla patrimonializzazione molto apprezzato dalle imprese, ma sacrificato sull'altare della riduzione del cuneo fiscale e del taglio dell'Irpef alle famiglie.

IL PUNTO

Su quest'ultimo punto è interessante notare come nel comunicato non si faccia riferimento a nuovi interventi di riduzione delle aliquote. Sul taglio del secondo scaglione, quello del 35 per cento per i redditi tra 28 e 50 mila euro, Forza Italia ne ha fatto una delle sue bandiere. L'intenzione era ottenere una riduzione al 33 per cento dell'aliquota e, possibilmente, un allargamento del perimetro dello scaglione fino a 60 mila euro. L'intenzione era quella di finanziare la misura utilizzando il gettito del concordato biennale preventivo, il "patto" proposto dal Fisco alle Partite Iva per fissare le tasse da pagare per i prossimi due anni. Nella prima fase hanno aderito a questo accordo 500 mila tra autonomi e commercianti con un incasso per lo Stato di 1,3 miliardi. Ora il concordato è stato riaperto fino al 12 dicembre. Ma a questo punto appare improbabile che il nuovo taglio dell'Irpef possa trovare spazio già in questa manovra.

IL PASSAGGIO

Il terzo filone indicato dopo il vertice di maggioranza, è quello delle politiche sociali. Da questo punto di vista non si può non notare che, tra gli emendamenti super-segnalati di Fratelli d'Italia, ce n'è anche uno che porta in calce la firma direttamente del capogruppo del partito della Meloni Tommaso Foti per introdurre una «dote di famiglia», un contributo di 500 euro per i nuclei più bisognosi e che hanno a carico minori di 14 anni. Non è ancora chiaro, invece, se ci sarà spazio per un ulteriore innalzamento delle pensioni minime fino a 623 euro come chiesto da Forza Italia.

Da oggi intanto, entrerà nel vivo il voto sugli emendamenti dal decreto fiscale che alla manovra è collegato. In questo caso si era in attesa che il vertice di maggioranza sciogliesse il nodo della riduzione del canone Rai in bolletta da 90 a 70 euro, che dovrebbe arrivare. Il provvedimento riveste una particolare importanza anche perché al suo interno dovrà accogliere il decreto del governo che ha allungato fino al 12 dicembre i termini per le adesioni al concordato preventivo biennale e, soprattutto, l'estensione del Bonus Natale da 100 euro ad una platea di 4,5 milioni di contribuenti. Il voto dovrà cominciare oggi, anche perché l'intenzione del governo è di portare mercoledì il provvedimento in aula. Il tempo insomma, inizia a stringere.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA